

STUDIE E RICERCHE

Pubblicazione a cura di:



Via Lattuada, 20 - 20135 MILANO  
Tel. 02 541843.1  
Fax- 02 55192205  
www.gruppoclas.com  
company@gruppoclas.com



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
AGRICOLTURA DI VARESE

P.zza Monte Grappa, 5 - 21100 VARESE  
Tel. 0332 295365  
Fax. 0332 286038  
statistica@va.camcom.it  
www.va.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
AGRICOLTURA DI VARESE

# SMAIL

Sistema di Monitoraggio Annuale  
delle Imprese e del Lavoro

L'occupazione in provincia di Varese  
una lettura dei dati SMAIL per genere ed età  
dicembre 2007



## INTRODUZIONE

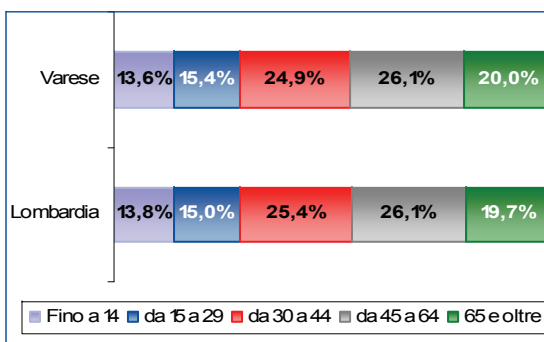
A partire dal 2006 la Camera di Commercio di Varese si è dotata di uno strumento innovativo che offre informazioni statistiche e tempestivamente aggiornate sulla struttura e sulla dinamica economica della provincia. **SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro** - contiene dati in serie storica su fenomeni non analizzabili con altre fonti statistiche, consentendo di conoscere, a una data di riferimento molto recente, la composizione del sistema produttivo e del mercato del lavoro locale con il massimo dettaglio settoriale e territoriale, potendo disporre di dati riferiti ai singoli comuni.

Si propone qui un'analisi dei dati occupazionali di SMAIL per **genere** e per **classe di età**, chiavi di lettura molto utili in ordine alla conoscenza di fenomeni quali la quota di occupazione femminile e giovanile nei diversi settori e nelle diverse classi dimensionali o la percentuale di occupazione "anziana" in procinto di essere sostituita, nonché le relative tendenze in atto.

### Popolazione e mercato del lavoro

Uno sguardo alla struttura della popolazione residente in provincia di Varese e ad alcuni indicatori sintetici del mercato del lavoro permette di definire il contesto generale nel quale collocare l'analisi delle diverse componenti - e delle loro tendenze - dell'occupazione provinciale. Considerando le grandi classi di età, Varese non mostra rilevanti differenze rispetto alla media lombarda. Tuttavia l'"indice di vecchiaia" (rapporto tra popolazione con almeno 65 anni e popolazione fino a 14 anni) risulta leggermente più elevato rispetto al valore regionale (1,47 contro 1,43).

#### Distribuzione della popolazione per classe di età, 2007\*



Fonte: Istat \*Dati al 1° gennaio

I tassi di attività (persone occupate o in cerca di lavoro in rapporto alla popolazione) e di occupazione (occupati in rapporto alla popolazione) risultano leggermente più elevati in provincia di Varese rispetto alla media lombarda, per entrambi i sessi.

Il tasso di disoccupazione (disoccupati su popolazione attiva) si attesta su un livello molto contenuto - riflettendo una situazione di sostanziale piena occupazione - pur con un valore leggermente più elevato per le donne rispetto alla media lombarda.

## NOTA METODOLOGICA

Il sistema informativo SMAIL - *Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro* - integra i dati statistici sulle imprese e sulle unità locali economicamente attive in provincia di Varese e sui corrispondenti addetti. La fonte principale è costituita dal Registro imprese, i cui dati sono sottoposti a numerosi controlli di qualità e sono integrati con un'ampia serie di dati di fonte INPS. Sono unità economicamente attive quelle con almeno un addetto, dipendente o indipendente.

### Campo di osservazione

Il *campo d'osservazione* di SMAIL è rappresentato dalle imprese iscritte alla CCIAA di Varese al 31 dicembre dell'anno di riferimento: sono quindi incluse le imprese private, mentre sono esclusi il settore pubblico, le istituzioni private senza obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio e le attività libero-professionali non costituite in forma di impresa.

In SMAIL risultano inoltre escluse alcune imprese non iscritte alla CCIAA di Varese e che pur operano in provincia:

- imprese iscritte nei registri di altre CCIAA che secondo la fonte INPS risultano avere dipendenti in provincia di Varese (es. imprese di rilevanti dimensioni che operano nel settore dei servizi di pulizia, della ristorazione collettiva, del settore delle costruzioni) ed i cui lavoratori non sono occupati in una unità operativa costituita dalla stessa impresa, ma presso altre imprese o in cantieri di carattere temporaneo;
- società ex-pubbliche ora privatizzate (Poste italiane, Banca d'Italia, Autostrade per l'Italia e poche altre);
- imprese o istituzioni precedentemente non tenute all'iscrizione camerale (e tuttora non iscritte) che operano nei settori della sanità, dell'assistenza e dell'istruzione privata.

L'impatto delle suddette casistiche sul numero delle imprese e delle unità locali rilevate in SMAIL è modesto; maggior rilievo assumono queste esclusioni rispetto ai dati sugli addetti (ca. 1,3mila unità).

### Unità di rilevazione

Le *unità di rilevazione* di SMAIL sono l'impresa attiva in provincia e l'unità locale. Sono quindi escluse posizioni iscritte che non svolgono una reale attività economica o che l'abbiano svolta solo in passato, pur rimanendo iscritte nei registri camerali.

### Impresa attiva (in provincia)

Qualunque impresa - o altro soggetto iscritto al Repertorio delle notizie Economico Amministrative (REA) - operante con almeno un addetto nel territorio provinciale, anche se con sede in altra provincia. Ciò implica ad esempio che vengano inclusi in SMAIL i dati di una banca con sede a Milano e sportelli in provincia di Varese. I dati relativi agli addetti delle imprese plurilocalizzate si riferiscono solo a quelli operanti in provincia di Varese.

La presente definizione comporta una differenza rispetto a dati di altre fonti:

- rispetto al Censimento, che nei dati relativi alle imprese includono quelli delle sole imprese con sede nel territorio osservato;
- rispetto alle statistiche direttamente derivate dal Registro imprese (es. Stockview), nelle quali si contabilizzano le imprese in relazione alle "sedi di impresa", ovvero considerando la localizzazione della loro sede legale.

### Addetti

Si riferiscono alla somma di:

- "imprenditori", intesi come le "persone con carica" dichiarate al Registro imprese; vengono considerate solo le persone associate a cariche che presuppongono una effettiva rilevanza nell'attività dell'impresa;
- personale dipendente.

### Interinali

Si precisa che i *dipendenti interinali* sono esclusi dal numero degli "addetti". Per approfondimenti si suggerisce di consultare le "Avvertenze e note metodologiche" comprensive di glossario riportate nella sezione SMAIL del sito della Camera di Commercio di Varese all'indirizzo [www.va.camcom.it](http://www.va.camcom.it), nella quale si possono anche consultare i dati analitici del sistema informativo SMAIL.

#### Principali indicatori del mercato del lavoro, 2006 (valori medi annui)

	Varese			Lombardia		
	Maschi	Femmine	M+F	Maschi	Femmine	M+F
Tasso di attività (*)	80,3	60,2	70,3	78,7	59,4	69,1
Tasso di occupazione (*)	78,1	57,0	67,6	76,4	56,5	66,6
Tasso di disoccupazione	2,6	5,3	3,8	2,9	4,8	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro

(\*) Relativi a popolazione 15-64 anni

## I COLLABORATORI A PROGETTO

Nel corso del 2007 il Sistema informativo SMAIL ha iniziato a considerare anche le persone occupate nelle imprese varesine con contratto di collaborazione a progetto. Tale componente dell'occupazione è stata ricostruita a partire dagli appositi archivi INPS (la cosiddetta "gestione separata") escludendo coloro che, svolgendo un'attività di natura imprenditoriale, sono già stati compresi tra gli addetti indipendenti, al fine di evitare duplicazioni.

Alla fine del 2006 risultano attivi in provincia di Varese oltre 12.700 collaboratori a progetto, in maggioranza di genere maschile (56% del totale). Sotto l'aspetto delle classi di età, i giovani fino a 29 anni rappresentano oltre un quarto del totale (27%), una quota decisamente più rilevante di quella che questa classe di età raggiunge tra gli addetti dipendenti e indipendenti (18%). Questa differenza sottolinea come questa tipologia contrattuale sia largamente utilizzata dalle imprese per inserire in organico persone più giovani.

Risulta piuttosto significativa anche la quota di collaboratori con più di 54 anni (22% del totale, cioè oltre 1 su 5), in buona parte rappresentati da coloro che continuano l'attività lavorativa pur avendo già maturato i requisiti per la pensione.

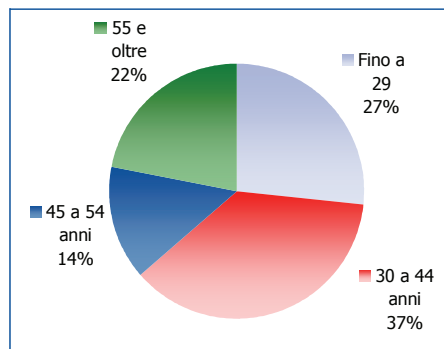
Dal punto di vista settoriale, i collaboratori si concentrano soprattutto nei servizi (oltre 8.300 unità, 65% del totale), mentre l'industria ne conta poco meno di 4.000.

Collaboratori a progetto per settore, 2006

	Valore assoluto	Distrib. %
Attività agricole	51	0,4
Industria in senso stretto	3.736	29,4
Costruzioni	625	4,9
Servizi	8.317	65,3
<b>Totale</b>	<b>12.729</b>	<b>100,0</b>

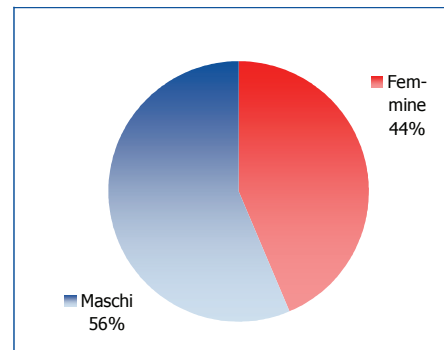
Fonte: SMAIL

Collaboratori a progetto per classe di età, 2006



Fonte: SMAIL

Collaboratori a progetto per genere, 2006



Fonte: SMAIL

Appare invece più limitato l'utilizzo di tale tipologia lavorativa nell'edilizia, costituita in gran parte da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, probabilmente meno interessate all'utilizzo di questa modalità contrattuale.

## ADDETTI PER GENERE NEI PRINCIPALI SETTORI

Gli indicatori riportati nella pagina precedente sono riferiti alla popolazione residente in provincia di Varese, indipendentemente dal luogo di lavoro. I dati SMAIL si riferiscono invece agli addetti presenti sul territorio varesino, una parte dei quali può risiedere in altre province. I dati SMAIL non comprendono perciò, ad esempio, i frontalieri che lavorano in Canton Ticino e i residenti che svolgono la propria attività a Milano.

Tra i grandi settori di attività\*, le donne sono maggiormente presenti nei servizi, dove rappresentano il 45% degli addetti delle imprese\*\*. L'industria, e ancor più le costruzioni, si confermano invece come settori a netta prevalenza maschile, anche per la tipologia di attività svolte. Complessivamente, le donne rappresentano il 36% degli addetti.

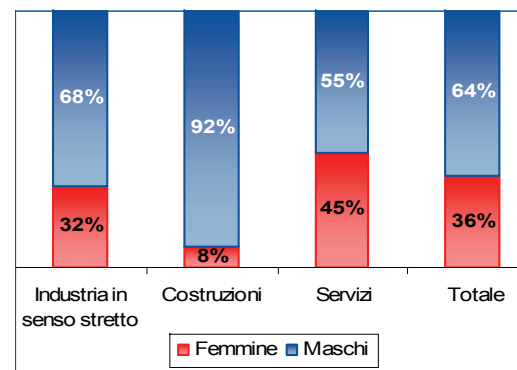
Più in dettaglio, i settori dove le donne detengono le quote più elevate sul totale degli addetti sono i servizi alle persone (74%), il tessile-abbigliamento-cuoio (57%), gli alberghi e la ristorazione (47%), l'industria alimentare (46%) e i servizi alle imprese (46%). Le donne rappresentano poi oltre il 40% del totale nel commercio e nel credito-assicurazioni.

I settori citati concentrano quasi il 70% dell'occupazione femminile e sono perciò quelli che offrono alle donne le maggiori opportunità d'impiego. Oltre alle costruzioni, i settori meno "propensi" ad inserire personale femminile sono il metalmeccanico e i mezzi di trasporto.

\* Si segnala che non viene qui considerato il settore agricolo (circa 3.400 addetti), per il quale i dati per genere ed età non sono disponibili.

\*\* Gli addetti vengono considerati secondo l'attività prevalente dell'impresa. E' esclusa la Pubblica Amministrazione.

Addetti delle imprese per genere e macrosettore, 2006



Fonte: SMAIL

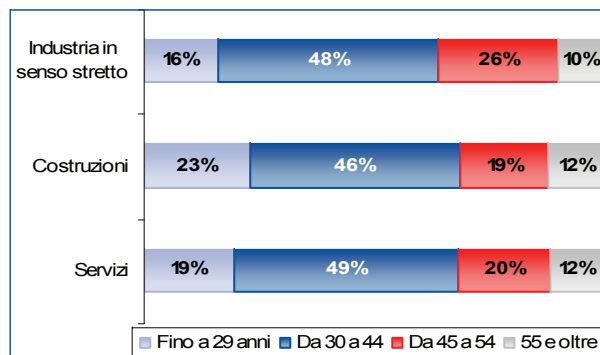
Addetti delle imprese per genere e settore, 2006

	Femmine	Maschi	Totale
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>38.224</b>	<b>80.875</b>	<b>119.099</b>
Alimentare, bevande, tabacco	2.660	3.130	5.790
Tessile, abbigliamento e cuoio	12.739	9.709	22.448
Carta, stampa, editoria	1.827	3.956	5.783
Chimica e petrolio	2.427	6.151	8.578
Gomma e materie plastiche	3.094	6.763	9.857
Metallurgia, prod. in metallo	4.196	17.587	21.783
Meccanica	3.569	12.745	16.314
Elettrica ed elettronica	4.633	7.744	12.377
Mezzi di trasporto	995	6.480	7.475
Altre industrie	2.084	6.610	8.694
<b>Costruzioni</b>	<b>2.248</b>	<b>25.919</b>	<b>28.167</b>
<b>Servizi</b>	<b>58.151</b>	<b>70.792</b>	<b>128.943</b>
Commercio	20.076	29.169	49.245
Alberghi e ristorazione	6.448	7.143	13.591
Trasporti e comunicazioni	5.428	13.725	19.153
Credito e assicurazioni	3.048	4.502	7.550
Servizi alle imprese	9.733	11.469	21.202
Servizi alle persone	13.418	4.784	18.202
<b>Totale</b>	<b>98.623</b>	<b>177.586</b>	<b>276.209</b>

Fonte: SMAIL

## ADDETTI PER CLASSE DI ETÀ NEI PRINCIPALI SETTORI

Addetti delle imprese per classe di età e macrosettore, 2006



Fonte: SMAIL

Distribuzione degli addetti delle imprese per classe di età e settore, 2006 (%)

	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	55 anni e oltre
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>16,0</b>	<b>74,0</b>	<b>10,0</b>
Alimentare, bevande, tabacco	21,1	69,6	9,4
Tessile, abbigliamento e cuoio	11,7	76,2	12,0
Carta, stampa, editoria	18,2	72,3	9,5
Chimica e petrolio	10,1	81,7	8,2
Gomma e materie plastiche	16,0	76,3	7,7
Metallurgia, prod. in metallo	17,9	71,4	10,7
Meccanica	15,3	75,6	9,1
Elettrica ed elettronica	20,5	72,3	7,2
Mezzi di trasporto	19,8	69,8	10,4
Altre industrie	14,6	71,8	13,6
<b>Costruzioni</b>	<b>23,0</b>	<b>64,7</b>	<b>12,3</b>
<b>Servizi</b>	<b>19,4</b>	<b>68,9</b>	<b>11,7</b>
Commercio	18,5	67,6	13,9
Alberghi e ristorazione	25,6	63,9	10,5
Trasporti e comunicazioni	18,5	75,3	6,2
Credito e assicurazioni	12,2	77,9	9,9
Servizi alle imprese	18,2	67,5	14,3
Servizi alle persone	22,5	67,5	10,0
<b>Totale</b>	<b>18,3</b>	<b>70,7</b>	<b>11,0</b>

Fonte: SMAIL

Dal punto di vista dell'età degli addetti, le costruzioni e i servizi fanno registrare le quote più elevate di giovani (fino a 29 anni); l'industria presenta invece la quota più rilevante di addetti con più di 44 anni (36% del totale).

Fra i servizi, i comparti con la maggiore quota di addetti "giovani" sono gli alberghi e la ristorazione (26%), i servizi alle persone (22%) e i trasporti (19%). Le prime due attività indicate figurano anche tra quelle con la quota più rilevante di addetti donne.

Nell'industria i giovani presentano un maggiore rilievo nell'elettronica e nell'industria alimentare.

I settori in cui gli addetti con più di 54 anni risultano più consistenti sono invece i servizi alle imprese, il commercio (dove vi sono molti titolari in età più avanzata), le "altre industrie", le costruzioni e il tessile-abbigliamento-cuoio.

Tuttavia, è solo nell'industria tessile e dell'abbigliamento che la quota delle persone con più di 54 anni è superiore a quella dei "giovani", in conseguenza del declino occupazionale sperimentato negli ultimi anni.

## LE ATTIVITÀ DEL TURISMO E DEI SERVIZI

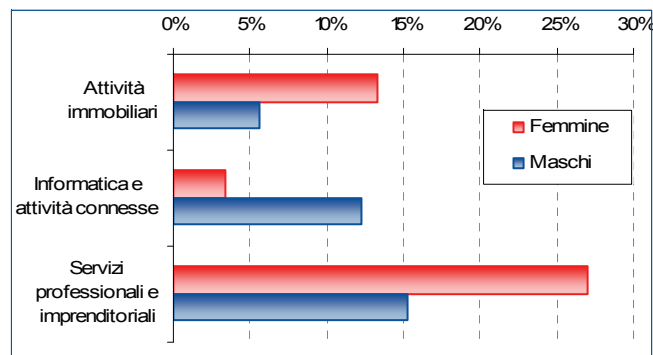
La forte "intensità" di lavoro femminile nei servizi, già osservata in precedenza, si è rafforzata negli ultimi anni grazie a una sostenuta crescita dell'occupazione femminile. Nei servizi alle imprese le donne sono infatti aumentate, tra il 2003 e il 2006, del 20%, contro una variazione del 12% dell'occupazione maschile. Appare ancora più rilevante il divario tra le dinamiche dei due sessi nei servizi alle persone, dove le donne mostrano nello stesso periodo un incremento del 26% a fronte del "solo" 12% degli addetti maschi.

Fa invece eccezione il turismo, dove si riscontra una marcata crescita dell'occupazione maschile (+26%) - determinata soprattutto dalle attività della ristorazione - nettamente superiore a quella delle donne (+8%).

Addetti del turismo e della ristorazione

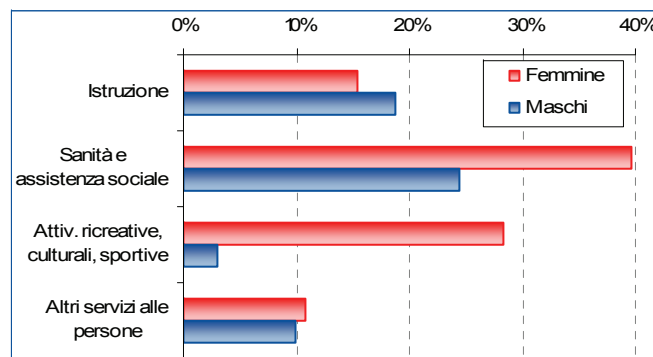
	Femmine	Maschi
<b>Numero di addetti, 2006</b>		
Strutture ricettive	778	812
Ristorazione e pubblici esercizi	5.670	6.331
<b>Totale</b>	<b>6.448</b>	<b>7.143</b>
<b>Variazione degli addetti 2003-2006 (%)</b>		
Strutture ricettive	25,4	25,0
Ristorazione e pubblici esercizi	5,6	25,7
<b>Totale</b>	<b>7,6</b>	<b>25,6</b>

Fonte: SMAIL



Variazione degli addetti dei servizi alle imprese, 2003-2006

Fonte: SMAIL



Variazione degli addetti dei servizi alle persone 2003-2006

Fonte: SMAIL

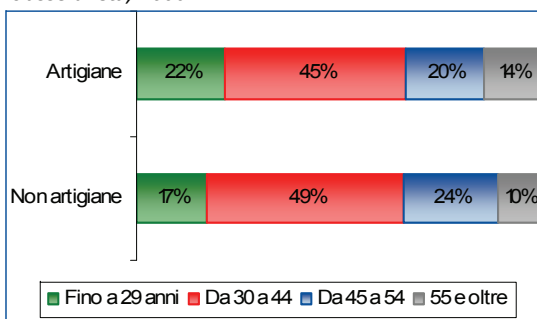
## L'ARTIGIANATO

Addetti delle imprese artigiane per genere, 2006

	Femmine	Maschi	Totale
<b>Numero di addetti alle imprese artigiane</b>			
Industria in senso stretto	9.174	15.430	24.604
Costruzioni	1.062	17.689	18.751
Servizi	5.800	7.672	13.472
<b>Totale economia</b>	<b>16.036</b>	<b>40.791</b>	<b>56.827</b>
<b>Quota addetti dell'artigiano sul totale del settore (%)</b>			
Industria in senso stretto	37,3	62,7	100,0
Costruzioni	5,7	94,3	100,0
Servizi	43,1	56,9	100,0
<b>Totale economia</b>	<b>28,2</b>	<b>71,8</b>	<b>100,0</b>

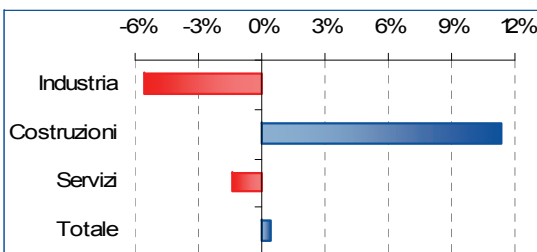
Fonte: SMAIL

Addetti delle imprese artigiane e non artigiane per classe di età, 2006



Fonte: SMAIL

Variazione degli addetti delle imprese artigiane, 2003-2006



Fonte: SMAIL

Nelle imprese artigiane della provincia di Varese sono impiegati oltre 56.800 addetti, il 21% circa del totale. Di questi, oltre il 28% sono donne (16.000 unità in termini assoluti), una quota nettamente inferiore a quella che esse raggiungono sul totale dell'economia provinciale (36%).

Anche nell'artigianato, la presenza femminile appare più rilevante nei servizi (43% del totale degli addetti); nell'industria raggiunge il 37%, mentre nelle costruzioni si limita al solo 6%.

Dal punto di vista della distribuzione degli addetti per classi di età, le imprese artigiane mostrano l'interessante particolarità - connessa evidentemente al fatto di "tramandare" le conoscenze tecniche tra le generazioni che caratterizza molte di esse - di avere una quota più elevata di addetti fino a 29 anni (22% del totale, contro il 17% nelle imprese non artigiane) e al tempo stesso una quota più consistente di addetti con più di 54 anni (14% del totale, a fronte del solo 10% nelle imprese non artigiane).

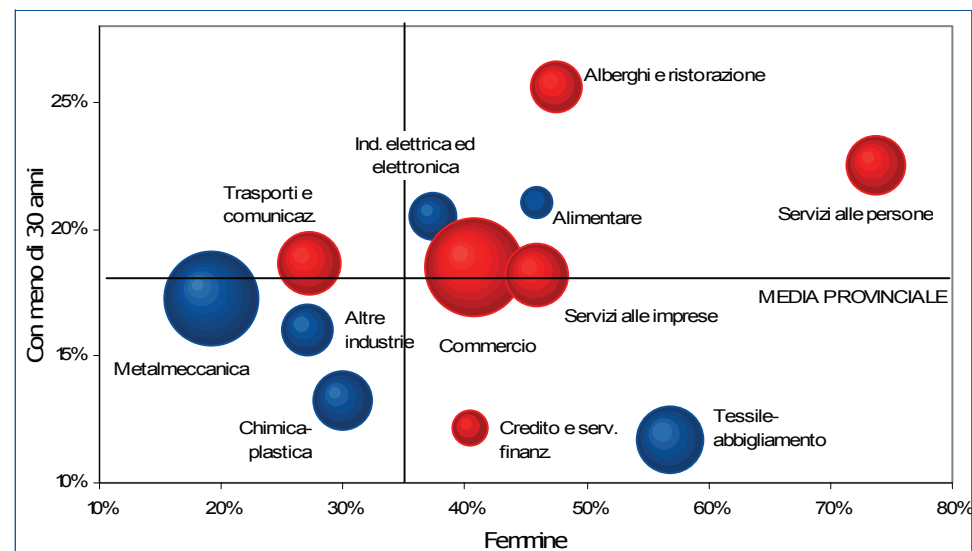
Quest'ultimo dato segnala inoltre che nelle aziende artigiane l'attività lavorativa - soprattutto con riferimento ai titolari d'impresa - viene proseguita più a lungo rispetto alle imprese non artigiane, così che il ritiro dal lavoro avviene a un'età più avanzata.

Tuttavia, le imprese artigiane appaiono poco dinamiche dal punto di vista dell'occupazione; tra il 2003 e il 2006 i loro organici sono rimasti praticamente invariati (+0,5%).

Tale risultato rappresenta la media tra le variazioni negative evidenziate dall'industria (-6%) e dai servizi (-1%) e la variazione nettamente positiva che si riscontra nelle costruzioni (+11%).

## I SETTORI "GIOVANI" E "AL FEMMINILE"

Quota di addetti femmine e con meno di 30 anni sugli addetti totali nei settori economici, 2006



Fonte: SMAIL

N.B. La dimensione delle sfere è proporzionale al numero di addetti. Per il settore delle costruzioni, che non figura nel grafico, la quota di addetti femmine è dell'8% e quella degli addetti "under 30" è del 23%.

Si considerano congiuntamente, per ciascun settore economico, il peso dei giovani (fino a 29 anni) e delle donne sul totale degli addetti.

Si nota, pur con alcune eccezioni, una certa correlazione positiva tra queste variabili, vale a dire che al crescere della quota dei giovani tende ad aumentare anche quella delle donne.

Come già emerso in precedenza, i servizi alle persone, il settore alberghiero e della ristorazione e l'industria alimentare - quest'ultima meno rilevante in termini di addetti - sono quelli a maggiore "presenza" di giovani e di donne, mentre gran parte delle attività industriali evidenziano la situazione opposta.

Il credito e soprattutto il tessile-abbigliamento sono invece caratterizzati da una quota elevata di personale femminile e, al tempo stesso, da una limitata apertura ai giovani. Se si considera poi che circa il 60% delle addette del settore

tessile ha almeno 40 anni di età, emerge uno scarso ricambio generazionale in questo settore anche con specifico riferimento alle donne, che riflette il declino occupazionale osservato in precedenza.

Quota delle donne "over 40" sul totale degli addetti femmine per settore, 2006

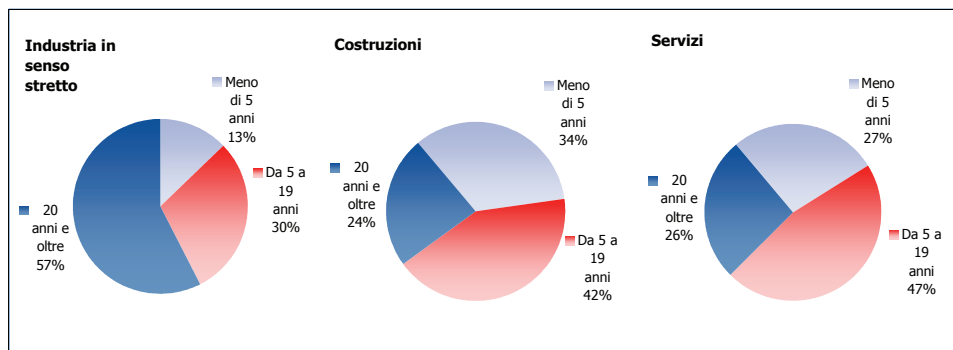
Ind. tessile - abbigliamento	58,7
Ind. alimentare	47,1
Servizi alle imprese	45,5
Servizi alle persone	42,1
Alberghi e ristorazione	39,3

Fonte: SMAIL

N.B. I settori riportati sono quelli con le quote più elevate di addetti femmine

## ETA' DELLE IMPRESE ED ETA' DEGLI ADDETTI

Distribuzione degli addetti totali secondo l'anzianità delle imprese, 2006



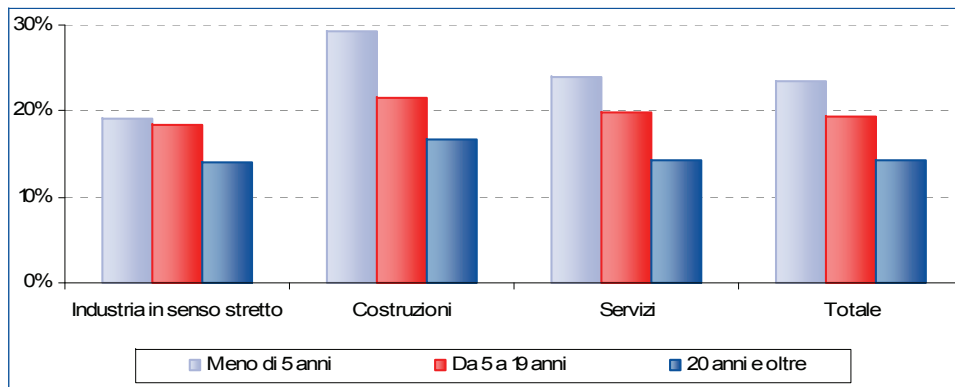
Fonte: SMAIL

Nell'industria, oltre metà delle imprese ha almeno 20 anni di attività alle spalle; si tratta di una quota decisamente rilevante, che riflette probabilmente una buona solidità strutturale delle stesse. Nelle costruzioni e nei servizi, dove i flussi di nati-mortalità delle imprese sono più marcati, il ricambio di imprese è più frequente. La quota di imprese più "anziane" si riduce a circa il 25%, mentre la quota delle imprese in attività da meno di 5 anni raggiunge il 34% nelle costruzioni e il 27% nei servizi.

Non si riscontrano differenze significative per quanto riguarda la quota di donne sul totale degli addetti al crescere dell'"anzianità" delle imprese.

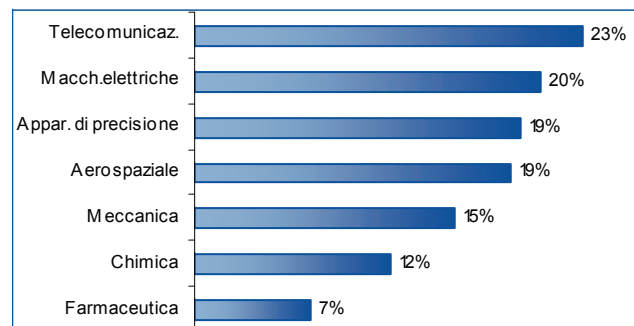
Si nota invece un certo legame tra età delle imprese ed età media dei relativi addetti: più "giovani" sono le imprese, più giovani sono gli addetti. Infatti, le imprese con meno di 5 anni di attività presentano sempre, in tutti i settori, una quota maggiore di addetti under 30.

Quota degli addetti "under 30" sugli addetti totali, per anzianità delle imprese, 2006



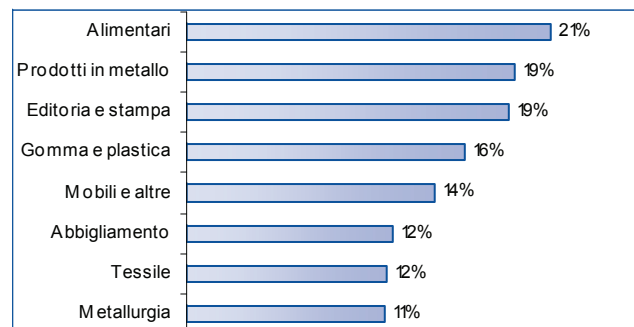
Fonte: SMAIL

## I GIOVANI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA



Quota degli addetti "under 30" nei principali comparti delle industrie high-tech e specializzate, 2006

Fonte: SMAIL



Quota degli addetti "under 30" nei principali comparti delle industrie standardizzate e tradizionali, 2006

Fonte: SMAIL

Nell'industria, la quota dei giovani fino a 29 anni si attesta nel 2006 al 16% del totale degli addetti, un valore inferiore a quello degli altri grandi settori, senza scostamenti significativi tra le quattro tipologie di industrie. La quota dei giovani è leggermente più elevata nelle industrie high-tech e in quelle standardizzate (17%), mentre decresce al 15% in quelle tradizionali.

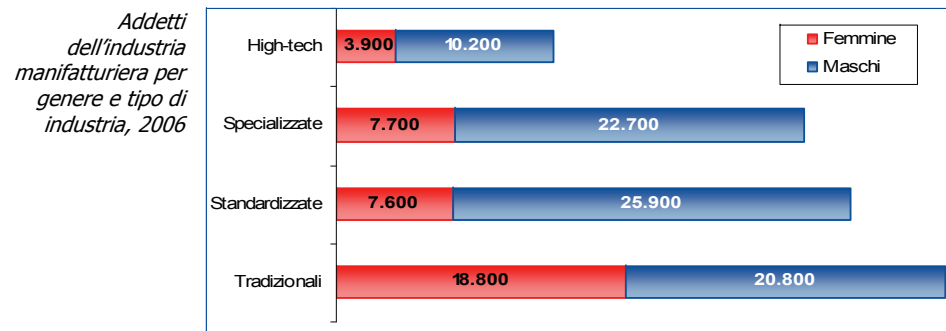
Tuttavia, in alcuni comparti specifici i giovani detengono quote di maggiore rilievo.

Nelle industrie high-tech e specializzate (considerate congiuntamente) si riscontra

una quota più elevata di addetti giovani nella produzione di apparecchiature per le telecomunicazioni - che rappresenta un comparto "emergente" - e nell'industria delle macchine elettriche; tale quota risulta invece molto bassa nella chimica e nella farmaceutica.

Nelle industrie standardizzate e tradizionali i giovani sono più numerosi nell'industria alimentare, mentre la relativa quota è piuttosto limitata, come si è visto, nel tessile-abbigliamento e nella metallurgia.

## LE DONNE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

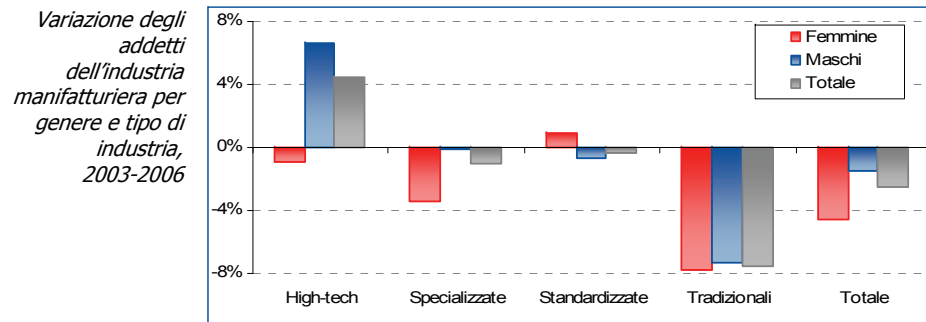


Fonte: SMAIL

Le attività manifatturiere possono essere classificate in 4 categorie: high-tech (alta tecnologia), specializzate (medio-alta tecnologia), standardizzate (medio-bassa tecnologia) e tradizionali (bassa tecnologia). Tale classificazione - inizialmente sviluppata dall'economista inglese Keith Pavitt e successivamente ripresa dall'OCSE adeguandola alla realtà economica attuale - si fonda sull'analisi delle dimensioni medie delle imprese, degli obiettivi e delle fonti delle innovazioni tecnologiche, dell'intensità della ricerca e sviluppo e del livello delle "barriere all'entrata". Nei settori high-tech prevalgono le costruzioni aeronautiche, la produzione di apparecchi medicali e di precisione e la farmaceutica. I settori "specializzati" comprendono la meccanica, la chimica - escluso farmaceutici - e la produzione di macchine elettriche. Le produzioni

standardizzate sono costituite in gran parte dall'industria dei metalli e dalla gomma-plastica; tra i settori tradizionali sono compresi il tessile-abbigliamento-calzature, la carta-stampa, l'alimentare e il legno-mobili. La quota di donne sul totale degli addetti manifatturieri risulta sensibilmente più elevata nei settori "tradizionali", dove raggiunge il 47%, soprattutto per l'elevata presenza femminile nel tessile-abbigliamento. Tra le altre tipologie, la quota di personale femminile è più elevata nei settori high-tech (28%).

Tra il 2003 e il 2006 la riduzione dell'occupazione industriale ha interessato soprattutto la componente femminile, che presenta variazioni negative superiori alla componente maschile in tutte le tipologie di industrie, con la sola eccezione di quelle standardizzate.



Fonte: SMAIL

## ADDETTI: DIPENDENTI O INDIPENDENTI?

SMAIL considera due diverse tipologie di addetti. La prima si riferisce a chi svolge la propria attività lavorativa in posizione subordinata presso un'impresa di piccole o grandi dimensioni (posizione di lavoro dipendente), la seconda riguarda i titolari di una propria attività imprenditoriale (posizione di lavoro indipendente), con o senza dipendenti.

Oltre quattro donne su cinque lavorano come dipendenti. Nei servizi (dove peraltro, come si è visto nelle pagine precedenti, le femmine rappresentano il 45% del totale) la quota di donne con attività indipendente è leggermente più elevata.

La gestione di un'attività imprenditoriale è molto più diffusa tra i maschi (33% del totale), dove la quota del lavoro dipendente si riduce pertanto al 67%.

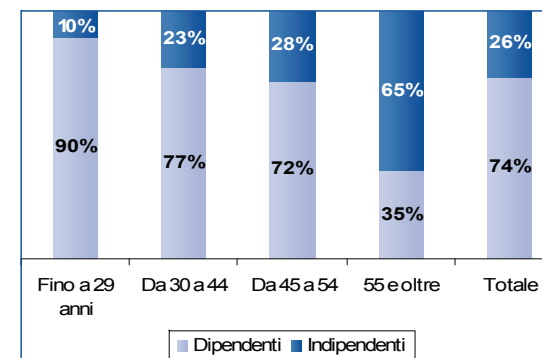
Evidentemente, la netta preferenza delle donne per il lavoro dipendente (tipologia che rende possibile anche un'attività part-time) è spesso legata alla necessità di potere conciliare il lavoro con gli impegni familiari e la cura dei figli.

*Distribuzione degli addetti per condizione professionale, secondo il genere, 2006*

	Dipendenti	Indipendenti	Addetti totali
<b>Femmine</b>			
Industria e costruzioni	87,1	12,9	100,0
Servizi	77,2	22,8	100,0
Totale economia	80,9	19,1	100,0
<b>Maschi</b>			
Industria e costruzioni	76,7	23,3	100,0
Servizi	58,7	41,3	100,0
Totale economia	67,4	32,6	100,0
<b>Femmine e maschi</b>			
Industria e costruzioni	79,6	20,4	100,0
Servizi	67,0	33,0	100,0
Totale economia	71,9	28,1	100,0

Fonte: SMAIL

*Distribuzione degli addetti per condizione professionale, secondo la classe di età, 2006*

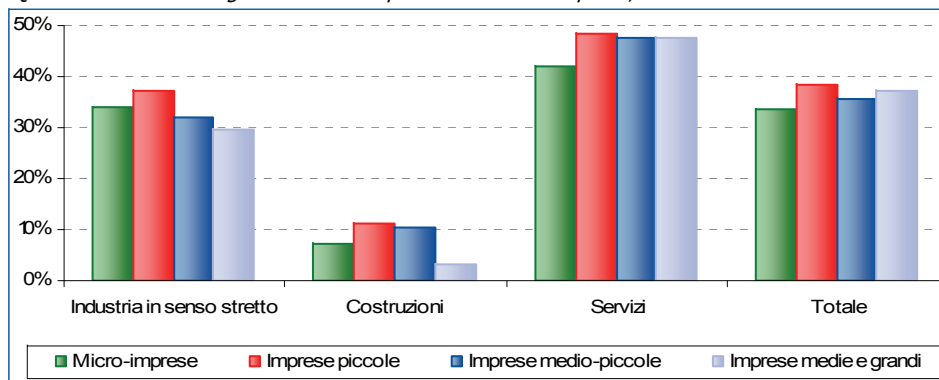


Fonte: SMAIL

Un ulteriore aspetto di interesse riguarda la composizione per condizione professionale nelle diverse classi di età, che mostra una netta crescita della quota di indipendenti al crescere dell'età, fino al massimo del 65% oltre i 55 anni. Questo andamento segnala che spesso la scelta di diventare imprenditori avviene solo dopo un periodo più o meno lungo di lavoro alle dipendenze. L'elevata quota di indipendenti nella classe "55 e oltre" riflette anche la presenza di imprenditori che continuano a lavorare anche dopo avere raggiunto l'età pensionabile.

## OCCUPAZIONE FEMMINILE E GIOVANILE E DIMENSIONI AZIENDALI

Quota % di donne sugli addetti totali per dimensione d'impresa, 2006



Fonte: SMAIL

Si è già osservato il diverso peso delle donne sul totale dell'occupazione nei settori economici, più rilevante nei servizi e più limitato nell'industria e nelle costruzioni. Questo quadro cambia in modo marginale se si considerano le singole classi dimensionali. Si nota però che nelle micro-imprese (cioè le aziende con meno di 10 addetti) delle costruzioni e dei servizi la quota delle donne è inferiore alla media del settore. Ancora nell'edilizia, le medie e grandi imprese (quelle con almeno 50 addetti) presentano una quota di perso-

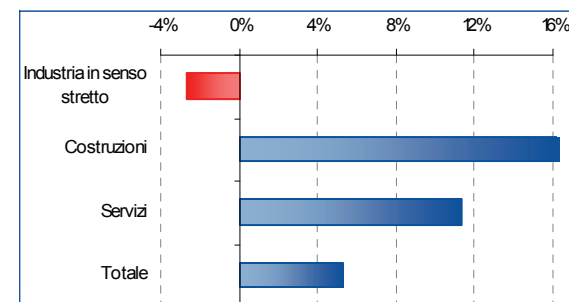
nale femminile che si limita al 3%. Dal punto di vista della distribuzione degli addetti per classe di età, la quota più consistente di giovani (fino a 29 anni) si registra nelle piccole imprese (10-19 addetti). Risulta invece molto più elevata che altrove la quota di persone con più di 54 anni nelle micro-imprese, dove raggiunge il 18% circa a fronte di una media dell'11%, dovuta probabilmente sia alla maggiore età dei titolari d'impresa, sia alla maggiore incidenza degli stessi sul totale degli addetti.

Distribuzione degli addetti per classe di età e per classe dimensionale di impresa, 2006	Classe di età degli addetti				Totale
	Fino a 29 anni	Da 30 a 44 anni	Da 45 a 54 anni	55 anni e oltre	
Micro-imprese	17,7	43,6	21,1	17,6	100,0
Imprese piccole	23,2	47,5	20,4	9,0	100,0
Imprese medio-piccole	19,8	50,1	23,2	6,9	100,0
Imprese medie e grandi	16,5	52,6	25,4	5,5	100,0
Totale	18,3	48,0	22,7	11,0	100,0

Fonte: SMAIL

## TENDENZE RECENTI

Variazione degli addetti per macrosettore, 2003-2006



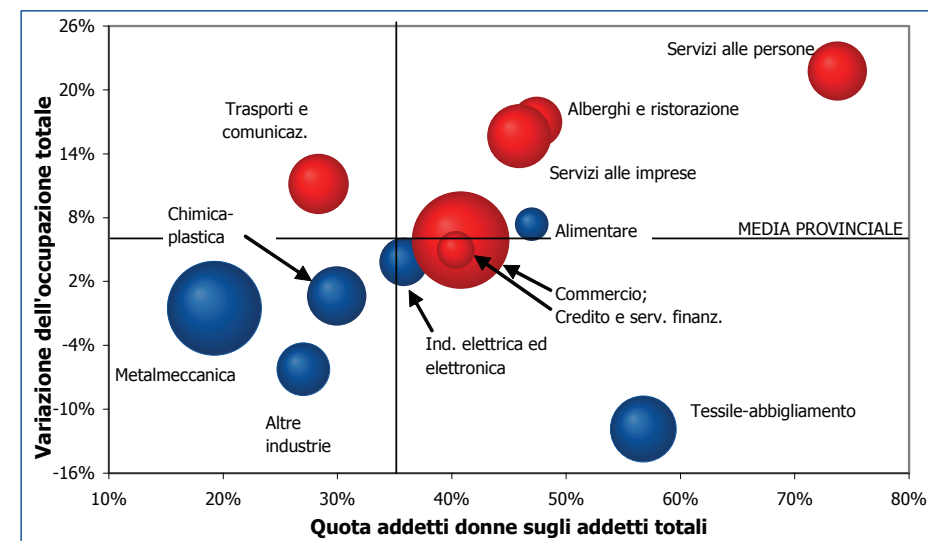
Fonte: SMAIL

Tra il 2003 e il 2006, il sistema economico varesino ha registrato un aumento di oltre il 5% nel numero di occupati. In questo triennio la crescita è stata determinata dall'espansione delle costruzioni (+16% circa) e dei servizi (+11%), mentre l'industria mostra un segno complessivamente negativo (-3%), con particolare riferimento al tessile-abbigliamento, che ha perso il 12% degli occupati; nettamente più contenute le flessioni negli altri settori industriali.

E' emerso in precedenza un legame tra la presenza di giovani e di donne nei diversi settori (in percentuale sul totale degli addetti), nonché una maggiore presenza di queste "categorie" in alcuni settori dei servizi. Vi è inoltre una correlazione significativa tra la dinamica occupazionale e la quota delle donne sul totale degli addetti. I settori più dina-

mici - con particolare riferimento ai servizi alle persone, ai servizi alle imprese e al turismo - hanno una quota maggiore di personale femminile. Rispetto a questa tendenza generale, fanno eccezione i trasporti (per le tipologie lavorative prevalenti) e il tessile-abbigliamento, per le ragioni già esposte.

Variazione % 2003-2006 dell'occupazione complessiva nei settori economici e quota % di addetti donne sul totale (2006)



Fonte: SMAIL

N.B. La dimensione delle sfere è proporzionale al numero di addetti

